

Piaceva a Pastore, invitato da Tosolini, il professor Bernasconi frequentava l'Ospedale San Carlo

Indagato il guru dell'anorexia

A Como analogie con il caso della psicologa Viggiano. Truffe e sinistri suicidi al centro delle inchieste

di FABIO AMENDOLARA

POTENZA - Prima di finire sotto inchiesta si presentava come l'inventore del «protocollo terapeutico» per i disturbi alimentari. Il protocollo Bernasconi, di Waldo Bernasconi, 62 anni, sedicente console della Croazia in Canton Ticino con quartier generale nel lussuoso rione di Massagno a Lugano. Raccontano che una delle pareti del suo studio privato sia completamente coperta da diplomi. Il suo metodo ha fatto breccia anche tra le autorità sanitarie italiane. I viaggi della speranza, pagati con il denaro pubblico italiano, si sarebbero moltiplicati nell'ultimo anno. Ad dirittura si dice che «almeno il 40 per cento delle pazienti del "sana Vita" (la sua clinica ndr) sia a carico del sistema sanitario italiano». Per fortuna da Potenza non partiva nessuno. Ma c'è una ragione: all'Ospedale San Carlo si applicava solo il metodo Bernasconi.

I MISTERI DI POTENZA

«Si applicava», confermano i ben informati. Poi il centro è stato chiuso. Pochi mesi prima che Maria Giovanna Viggiano, 43 anni, psicologa, finisse agli arresti domiciliari per una storiaccia. Una truffa col morto.

Una delle ragazze che aveva in cura a un certo punto ha deciso di farla finita. E la psicologa è finita sotto inchiesta per uno strano reato: «Morte come causa di un altro delitto».

Lo stesso reato che viene

contestato agli spacciatori quando il tossicodipendente muore per overdose.

Stesse preoccupazioni per Bernasconi. Una ragazza di Sondrio si è suicidata dopo un lungo soggiorno al "sana Vita". Aveva appuntato su un diario quello che accadeva nella clinica e descritto i suoi rapporti con Bernasconi.

IL MODELLO DEL CENTRO

Il «modello organizzativo» del centro dei disturbi del comportamento alimentare, spiega la psicologa Maria Giovanna Viggiano in un atto indirizzato alla direzione generale del San Carlo, «si è ispirato a quello culturale e operativo realizzato nella clinica "sana Vita" di Lugano diretta dal professor Bernasconi». Poi, però, da questo «si è progressivamente discostato».

È il 4 luglio del 2003. Il direttore generale del San Carlo è Bruno Pastore. Crede nel progetto.

E in una delibera spiega:

«Negli ultimi anni si registra una crescente attenzione verso le patologie relative ai disturbi del comportamento alimentare, peraltro evidenziata a livello locale dall'aumento dei ricoveri».

IL SAN CARLO SCEGLIE IL PROF

Pastore sposa il metodo Bernasconi. Nella stessa delibera scrive: «Si è proceduto a una rivisitazione del centro e della composi-

zione del gruppo di lavoro istituito con riferimento al modello di approccio clinico sperimentato e realizzato nella clinica "sana Vita" di Lugano diretta dal professor Bernasconi».

Il direttore generale successivo: Gino Tosolini. Scrive direttamente a Bernasconi. Lo vuole al San Carlo. Ci prova.

«L'attuale situazione - scrive Tosolini - richiede l'avvio di percorsi formativi per gli operatori, supervisione con presenza di una volta a settimana da parte della signoria vostra (...)

per il credito di cui la sua metodologia gode. Si fa inoltre presente che si sta delineando la possibilità che, a livello istituzionale, venga inclusa anche la residenzialità al fine di completare coerentemente l'orizzonte della cura. Si invita la signoria vostra a incontrare il sottoscritto, a spese di questa azienda, per definire gli aspetti economici». Bernasconi ama presentarsi come psicologo, psicoantropologo, docente universitario. Carta straccia, secondo la procura di Como. In effetti, Bernasconi non è abilitato all'esercizio della professione di psicologo in Svizzera.

IL GENIO DI LUGANO

Il Consiglio di Stato ticinese gli ha più volte rifiutato l'iscrizione all'albo professionale.

In Italia, invece, può frequentarsi del titolo di psicologo (Ordine regionale della Toscana, che però ha aperto un procedimento disciplinare), ma non può svolgere attività di psicoterapia.

cia, cioè non può prendere in cura pazienti.

Ma per molte sue pazienti, in genere ragazze poco più che adolescenti, Waldo Bernasconi è un genio. Pendono dalle sue labbra, lo descrivono come medico che ha salvato le loro vite. Stesso metodo e stessi risultati per Maria Giovanna Viggiano.

A Potenza, negli ambienti della sanità, si racconta che una ragazza che aveva in cura le si rivolgeva chiamandola mamma.

IL FORUM CRISALIDE

Le analogie sono tante. Perché il giro era lo stesso. Lo dimostra una lettera inviata da un professore. Questa volta non è Bernasconi, ma un suo collaboratore. È il professor Michele Campanelli, psichiatra e psicoterapeuta. Scrive su carta intestata del Cidap, alla lettera Centro italiano disturbi alimentari e psicogeni.

«Come rappresentante del forum Crisalide dichiaro quanto segue: dopo un lungo colloquio con il dottor Renato Maffione (allora responsabile del Centro del San Carlo ndr), responsabile dell'unità clinica per i disturbi del comportamento alimentare dell'Ospedale San Carlo, aderisco pienamente alle linee guida con cui intende gestire l'unità clinica».

Il forum Crisalide è il perno dell'inchiesta di Como. Il sito internet che lo pubblicizzava ora è chiuso e gli interventi "postati" dalle ragazze in cura sono ora al vaglio degli agenti della Guardia di finanza di Como, delegati per l'indagine.

E a Potenza? A Potenza il centro è chiuso. Maria Giovanna Viggiano affronterà un processo per l'ipotizzata truffa. Mentre i carabinieri lavorano ancora per altre ipotesi di reato.